

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Per una lettura serena della nota della Cei I cattolici, le elezioni e l'intervento dei vescovi

di MICHELE DI SCHIENA

Il messaggio dei Vescovi italiani sull'attuale momento politico e le polemiche che lo hanno accompagnato nelle fasi della pubblicazione del testo, della puntualizzazione da parte del segretario della Cei Mons. Ruini («un sostegno al Paese non alla Dc») e di un successivo comunicato della Conferenza episcopale («il segretario della Cei non ha dato alcuna interpretazione della nota che è di per sé chiara») meritano qualche annotazione, libera da pregiudiziali dissensi come da scontate difese d'ufficio, da parte di chi si riconosce nella esperienza della fede cristiana e si pone nei confronti del magistero ecclesiale in atteggiamento di accogliente ma dignitoso ascolto.

Cosa hanno detto dunque i Vescovi italiani con lo sguardo rivolto all'appuntamento elettorale del 14 giugno? Hanno fatto innanzitutto un forte richiamo ai «valori» per passare poi, attraverso l'esortazione ed evitare ogni forma di assenteismo o di sterile protesta, ad un discorso sul dovere dei credenti di fare scelte politiche responsabili e non disancorate dalle fondamentali convinzioni etiche e religiose.

Quanto ai valori, dopo un riferimento alla presente «stagione» caratterizzata da rapide trasformazioni tecnologiche e dal miglioramento complessivo della situazione economica, l'episcopato ha denunciato «fenomeni gravi e preoccupanti, come l'aumento della disoccupazione, l'ulteriore deterioramento del costume morale ed il diffondersi di una mentalità individualistica che sembra ignorare il valore primario della solidarietà»; situazioni cui si aggiunge una crisi politica che «forse più in profondità è crisi intrinseca alle ragioni e ai modi dell'agire politico». Si dicono quindi i Vescovi «solleciti unicamente del bene del Paese», consapevoli che «la missione della Chiesa è di ordine religioso e non si confonde con gli interessi di alcuna parte politica» ed infine convinti che la natura del loro mandato non può giustificare «silenzio o neutralità nelle questioni in cui sono in gioco il bene comune, i diritti e i doveri della persona umana, i valori morali e religiosi»; problemi questi riguardanti «la vita umana sacra e inviolabile in ogni istante della sua esistenza, la dignità e la libertà della persona, la solidarietà e la giustizia sociale, la stabilità della famiglia, il pluralismo sociale».

Questa prima parte del documento merita indubbiamente grande rispetto e grande attenzione anche da parte dei non credenti: si tratta non solo di un atto legittimo di magistero etico-religioso ma anche in un qualificato contributo, in senso ampio «culturale», al dibattito in corso in un momento importante e delicato della vita civile del Paese. Non vi sono stati infatti rilievi critici a questo discorso della Cei sui problemi e sui valori ed anzi è da registrare il significativo intervento di Craxi nel passaggio in cui egli riconosce che la Chiesa «ha tutto il diritto di difendere i valori che propugna nella società, lo deve poter fare in piena libertà e questa libertà deve essere garantita».

Neppure vi sono state reazioni segnatamente negative alla esortazione contro l'assenteismo, la delega in bianco, la sterile protesta; e come si potrebbe infatti non condividere, pur nella diversità degli orientamenti religiosi o politici, un autorevole invito alla partecipazione anche nel momento elettorale, salva ovviamente la considerazione, certamente non esplicitata nel documento per ritenuta superflua, che il «non voto» può essere giustificato quando sia espressione di un insuperabile conflitto di valutazioni soggettive e quindi risulti moralmente preferibile, per il rispetto dovuto alla coscienza, ad un voto privo di sufficiente motivazione e persuasione.

È invece contro la terza parte del documento della Cei, quella relativa alle scelte politiche, che sono partiti gli strali delle proteste e delle accuse: si è visto in alcune espressioni usate dai redattori della

nota un suo sconfinamento nel campo tecnico-politico con una precisa indicazione di voto in favore della Democrazia cristiana. Le cose però stanno in maniera diversa, come può emergere da una lettura del messaggio meno frettolosa e più serena che non trascuri le seguenti considerazioni: il discorso dei Vescovi sulle scelte politiche non può essere colto nel suo senso autentico senza una stretta e coerente connessione con la premessa chiarificatrice del documento (la missione della Chiesa non si confonde con gli interessi di alcun partito), con la denuncia degli aspetti più preoccupanti della crisi attuale e con la proposizione dei grandi valori umano-cristiani che sono patrimonio ideale della stragrande maggioranza dei cittadini: la gravità della situazione sottolineata dal documento chiama evidentemente in causa responsabilità di proposta culturale, di comportamenti e di indirizzo politico che non possono non gravare su tutti i partiti in misura proporzionale al «peso» da essi avuto nella guida del Paese e nella gestione della cosa pubblica: il riferimento all'importanza delle scelte elettorali deve essere letto alla luce del documento della Cei dell'ottobre '81 su «La Chiesa e le prospettive del Paese», richiamato dalla recente nota per la lucidità delle sue analisi e la forza delle sue indicazioni: la constatazione che il «consumismo ha fiaccato tutti»; l'affermazione che è necessario «andare con decisione contro corrente e porre su valori morali le premesse per una organica cultura di vita»; la considerazione che il Paese «ha bisogno di ritrovare il senso autentico dello Stato, della cosa comune, del progetto per il futuro»; il richiamo a cogliere «l'esigenza di cambiamento ampiamente intuita fra la popolazione» e di capire che «il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno ma vuole partecipare e sta imparando da esercitare questo suo diritto»; l'esortazione a «riparare dagli ultimi che sono il segno drammatico della crisi attuale» affrontando gli impegni prioritari della salute, della casa, del lavoro, del salario familiare, dell'accesso alla cultura, della partecipazione; la prospettazione della necessità di una «innovazione ardua e creativa richiesta dalla presente situazione del mondo del lavoro» ispirata al primato dell'uomo sul lavoro, del lavoro sui mezzi di produzione e della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata. Siamo evidentemente di fronte a direttrici e sollecitazioni per una rifondazione etica della politica il cui valore trascende i ruoli di questo o quel partito e chiama in causa la sensibilità e la responsabilità di tutte le forze politiche, invitate per questo dalla nota episcopale del 9 maggio a confrontarsi con i richiamati valori «nei propri programmi e nell'esercizio concreto del proprio ruolo»; non può essere sottovalutata la decisiva affermazione dei Vescovi secondo la quale «in linea di principio dall'unica fede non derivano necessariamente identiche scelte politiche»: è vero che subito dopo si dice nella nota dell'episcopato che «in concreto non tutte le scelte sono compatibili con la fede e con la visione dell'uomo e della società che dalla fede scaturisce» ma si tratta di una precisazione che è impossibile interpretare come mortificazione della autonomia e della responsabilità del cittadino-credente nelle opzioni in campo politico. Che valore infatti avrebbe un pluralismo delle scelte proclamato solo in linea di «principio» che nella sua applicazione «concreta» dovesse cedere il posto, per valutazioni della Gerarchia, alla legittimità di una sola scelta? Si tratterebbe di una presa in giro e di una ipocrisia che è ingeneroso attribuire alle intenzioni dell'episcopato italiano. Il senso del richiamo non può essere invece che questo: la possibilità di scelte diverse in campo politico deve fare i conti nella coscienza del credente con la qualità del servizio reso, i comportamenti, i programmi ed i candidati di ciascuna forza politica per verificarne la compatibilità con i valori umani e religiosi in maniera che il voto sia la conseguenza di coerente di tale valutazione e non il frutto di interessi personali.



Lettere al giornale

La famiglia sempre al primo posto

Illustrissimo Direttore ho letto quanto ha scritto la signora di Saronno («I bambini hanno bisogno d'amore»). Le osservazioni contenute, sulla irrazionalità di comportamento di taluni, mi paiono giuste, ma mi chiedo quali siano le cause che conducono alla violenza, alla frustrazione, alla sfiducia, in noi stessi oltre che nei nostri figli?

In una società dove i vizi capitali sono all'ordine del giorno, dove i «caino» diventano sempre più numerosi degli «abele» è giunta l'ora di guardarci tutti un po' meglio «all'interno» e fare esami di coscienza. Le molle della degenerazione d'oggi sono diverse, al primo posto quella della ricchezza ad ogni costo, che spinge ognuno di noi a non accontentarsi di quello che ha. E tale assurdo atteggiamento lo riversiamo come una vera «peste» anche ai nostri figli, ai quali (per dimostrare cosa?) diamo più di quanto è nelle nostre possibilità. Di qui il rischio dell'accumulo a tutti i costi, spesso infischiaandocene delle norme imposte dalla legge e conseguente «entrata» nel mondo della delinquenza.

Se io posso dare a mio figlio pane e cipolla soltanto, perché devo dargli pane e prosciutto? Facciamo scimmire i nostri figli davanti al televisore, mai che uno li

prenda per mano e li porti ad osservare una margherita in un prato. Sulla questione del lavoro, poi, il genitore dovrebbe sempre trasmettere ai figli un sentimento d'amore. Come pretendere che il lavoro sia considerato con rispetto se siamo noi i primi ad imprecare contro il capufficio. Se accumuliamo nervosismo ed aggressività, è normale che poi si cerchino «compensazioni» nelle esasperazioni per la «squadra del cuore» ed altre simili baggianate. Mettiamo al primo posto al famiglia, visto che ce la siamo formata noi e nessuno ci ha imposto di metterla su.

Cordiali saluti.

Antonio Civino
(Calimera)

L'uomo gioca con la sua esistenza

Avevo appena dieci anni quando chiesi per la prima volta a mio padre perché buttava nel terreno del vicino le pietre che c'erano sul nostro terreno e lui mi guardò sorridendo e disse: sul mio terreno non c'era una pietra ed ora è pieno di pietre, se vado a dire al vicino di non buttarle sulla mia terra lui dirà che sono stato io a buttarle sulla sua e potrebbe scappare una rissa, io invece faccio esattamente come fa lui e le pietre fanno avanti e indietro fino a quando uno di noi si stancherà. Dopo venti

anni non si erano ancora stancati di giocare con le pietre, ma mi ero stancato io tentando di trovare, con la mia piccola mente di bambino, una giustificazione logica al comportamento di questi due uomini maturi che giocavano a buttarsi le pietre da una parte all'altra, tant'è che finivo sempre col dire fra me e me «più fessi di così si muore».

Ma allora non potevo immaginare a quale livello di irresponsabilità sarebbe giunto l'uomo con la sua tecnologia suicida e con la relativa cultura, dedicandosi a tempo pieno al danneggiamento del prossimo e accettando con la massima naturalezza quello che il prossimo gli ricambia.

Quelli di mio padre e del suo confinante oggi mi sembrano giochi innocui per bambini scemi, in confronto alle assurdità di chi si dedica al sabotaggio dell'intero creato, senza alcun rispetto né per sé, né per gli altri.

L'attività lesionista dell'uomo è talmente ricca di casi (Cavtat, Seveso, atrazina e molinate, metanolo, Chernobyl) da passare quasi inosservati i ventotto vagoni di prodotti inquinanti gentilmente spediti al sud dai nostri confinanti del Trentino, che conoscono il gioco della pietra buttata di qua, ma noi gli faremo imparare quello della pietra buttata di là.

Soltanto che questo non è più gioco innocuo per bambini scemi ma gioco pericoloso.

Francesco Luceri
(Nardò)

Oroscopo

<p>Ariete 21 marzo-21 aprile</p> <p>Tentate di stabilire buoni rapporti con una persona in vista, che potrà darvi in futuro molti aiuti.</p>	<p>Toro 21 aprile-22 maggio</p> <p>Gli astri preannunciano buone notizie, sia nel campo del lavoro che in quello sentimentale.</p>	<p>Gemelli 22 maggio-22 giugno</p> <p>L'amicizia di una persona in vista potrebbe farvi ampliare il lavoro in corso.</p>	<p>Cancro 21 giugno-23 luglio</p> <p>La vostra attività professionale avrà un eccezionale incremento in seguito ad un evento del tutto imprevisto.</p>	<p>Leone 23 luglio-23 agosto</p> <p>Le vostre speranze potrebbero essere deluse; non vi fate eccessive illusioni su una vostra iniziativa.</p>	<p>Vergine 23 agosto-23 settembre</p> <p>Il periodo che state attraversando è una fase di preparazione di quanto avverrà in futuro; perciò non vi preoccupate.</p>
<p>Forniture per maglifici e confezioni</p> <p>MH MORETTI</p> <p>Via della Resistenza, 76 - 70125 Bari - Tel. 080/414645 Rec. per il Salento: Nino Niso - Taurisano - Tel. 0833/621416</p>		<p>BAR D'AMICO</p> <p>Gelateria - Paninoteca - Tea-room</p> <p>SALE BILIARDI MARI SERIE 14</p> <p>OSTUNI - Via Stazione - Tel. 335646 - 971407</p>		<p>CLUB GIMNIKA del Prof. G.Pasca</p> <p>Body-building - Pre-attletica - Ginn. estetica e post-parto - Sauna - Solarium - Rieducazione Laserterapia - Massoterapia</p> <p>MASSAGGI SHIATZU via Otranto MAGLIE (LE)</p>	
<p>Bilancia 23 settembre-23 ottobre</p> <p>Non perdetevi tempo dietro a cose inutili e dedicatevi alla realizzazione dei vostri progetti.</p>	<p>Scorpione 23 ottobre-22 novembre</p> <p>Giornata ottima sotto tutti i punti di vista con notizie assai importanti per la vostra attività.</p>	<p>Sagittario 22 novembre-22 dicembre</p> <p>La conclusione di una vicenda che vi riguarda da vicino non è lontana ed oggi riceverete notizie in proposito.</p>	<p>Capricorno 22 dicembre-21 gennaio</p> <p>Alcuni particolari che vi verranno riferiti da persone assai male informate vi metteranno sull'avviso.</p>	<p>Acquario 21 gennaio-21 febbraio</p> <p>Non vi ritirate di fronte agli ostacoli ma combattete dando prova di carattere e decisione.</p>	<p>Pesci 20 febbraio-21 marzo</p> <p>Non attendete più di quanto la sorte vi può concedere e cercate di aumentare un poco gli attuali guadagni.</p>

MOBILI PER CHI SI AMA

CLUB MODA BIMBI Junior line